



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIRETTIVA PER LA FORMULAZIONE DELLE PREVISIONI DI BILANCIO PER L'ANNO 2026 E PER IL TRIENNIO 2026-2028, AI SENSI DELL'ARTICOLO 3, COMMA 2, DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 10 APRILE 2024

1. Premessa

L'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 aprile 2024, recante il nuovo Regolamento di autonomia finanziaria e contabile della Presidenza del Consiglio dei ministri, prevede che il progetto di bilancio di previsione, sottoposto all'approvazione del Presidente del Consiglio dei ministri entro il 15 dicembre di ogni anno, sia elaborato in conformità alla direttiva annuale emanata dal Segretario generale, di cui all'articolo 3, comma 2, del Regolamento stesso, con la quale si forniscono ai responsabili dei vari dipartimenti ed uffici le indicazioni metodologiche per la formulazione delle previsioni di bilancio.

Sulla base di tale direttiva, i titolari dei centri di responsabilità e i capi delle unità organizzative di primo livello del Segretariato generale, responsabili della gestione della spesa, comunicano, ai sensi dell'articolo 6, comma 1 del citato Regolamento, entro il 20 ottobre all'Ufficio del bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo-contabile, gli obiettivi adottati, articolati per progetti e funzioni, gli indicatori di misurazione del grado di realizzazione degli obiettivi stessi e il quadro delle necessarie risorse finanziarie per l'elaborazione dello schema di bilancio.

La presente direttiva, corredata dai relativi allegati, contiene, quindi, gli indirizzi per la definizione delle proposte di bilancio per l'anno 2026 e per il triennio 2026-2028, che dovranno essere formulate in linea con il programma del Governo e con la politica di bilancio tracciata nel Documento di economia e finanza 2025, le cui previsioni scontano ancora gli elementi di incertezza presenti sulla scena internazionale, dovuti alle possibili ricadute finanziarie per effetto dei conflitti bellici ancora in atto in Ucraina e in Medioriente.

Come già evidenziato nella direttiva per la formulazione delle previsioni di bilancio per il 2025, deve essere considerata, inoltre, la fase di transizione verso le nuove regole della *governance* economica europea, entrata in vigore il 30 aprile 2024. Il nuovo impianto normativo comporta la predisposizione di un quadro programmatico coerente con tali nuove regole, orientato alla



Presidenza del Consiglio dei Ministri

sostenibilità del debito pubblico e alla valorizzazione di una progettazione di medio-lungo termine della finanza pubblica, con obiettivi di politica economica dei prossimi anni definiti in un Piano strutturale di bilancio di medio termine (di 4 o 5 anni, estensibile fino a 7 anni) basato su un aggregato di spesa netta primaria definito in termini di tasso di variazione nominale¹.

Oltre al dato del nuovo vincolo europeo definito al livello di spesa primaria netta, si ribadisce quale requisito fondamentale della buona amministrazione la capacità di impiegare al meglio le risorse pubbliche disponibili, prestando massima attenzione alla fase di programmazione della spesa, sulla base di un'attenta, concreta e coerente redazione di cronoprogrammi (piano finanziario dei pagamenti).

È necessario conciliare la nozione di “equilibrio di bilancio” dello Stato, riferito all’intera Amministrazione pubblica, con il rispetto del citato indicatore definito in termini di spesa primaria netta.

In questo scenario, in linea con quanto ricordato alle Amministrazioni centrali dal Ministero dell’economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato², in continuità con lo scorso esercizio finanziario, si rappresenta la necessità di proseguire, per la formulazione delle previsioni per il prossimo triennio 2026-2028, nell’adozione di un approccio improntato alla sostenibilità economica in un’ottica di medio-lungo periodo, prestando attenzione anche per l’anno successivo al triennio di previsione. Tutto ciò deve essere basato, come già per gli anni passati, su criteri di particolare prudenza e di essenzialità, attraverso una scrupolosa valutazione della capacità reale di spesa e allocazione delle risorse in relazione alle effettive esigenze ed ai risultati attesi. In coerenza con la necessità di riduzione della spesa pubblica e considerando il citato indicatore, **si rinnova la raccomandazione a limitare le eventuali richieste incrementali a quanto effettivamente strettamente necessario; in coerenza con il programma del Governo dovranno, comunque, fornire dettagliate motivazioni e indicare i criteri utilizzati per la formulazione delle previsioni, dando priorità all’utilizzo di quanto già assegnato a legislazione vigente.**

¹ Il Piano strutturale di bilancio si traduce in un tetto alla crescita annuale di un aggregato di “spesa netta”.

La “spesa netta” è costituita dalle uscite delle Amministrazioni pubbliche al netto di quelle per interessi, delle misure discrezionali in materia di entrate, delle uscite per i programmi dell’Unione interamente o parzialmente finanziate da trasferimenti europei, della componente ciclica della spesa per disoccupazione (che presumibilmente dovrebbe includere la Cassa integrazione guadagni) e delle misure *una tantum*.

² Circolare n. 14 del 15 maggio 2025.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Pertanto, dando atto dei miglioramenti in corso in fase di analisi della spesa, si evidenzia, ancora una volta, la necessità di far coincidere la fase previsionale con un virtuoso processo di valutazione della spesa stessa e con il superamento di una logica solo confermativa/incrementale, attraverso, viceversa, una specifica stima degli effettivi fabbisogni di beni e servizi. In tale quadro, in continuità con le indicazioni fornite per i precedenti esercizi, deve essere considerato prioritario, nell'ambito del ciclo di bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'utilizzo delle risorse assegnate nella programmazione delle attività da svolgere.

Considerata l'introduzione a carattere sistematico nel ciclo di bilancio dell'attività di *spending review* (art. 22-bis della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e ss.mm.), si ricorda che tutte le Amministrazioni centrali dello Stato contribuiscono alla manovra di finanza pubblica attraverso una puntuale azione di contenimento della spesa stessa.

Al riguardo, si evidenzia che, quale concorso alla manovra di finanza pubblica 2026-2028, nell'ambito del complessivo obiettivo di risparmio, in termini di indebitamento netto assegnato ai Ministeri, ai sensi dell'articolo 1 comma 871 della legge di bilancio 30 dicembre 2024, n. 207 - allegato V, il contributo previsto per la Presidenza del Consiglio dei ministri è di 32,4 milioni di euro per il 2025, 43,6 milioni di euro per il 2026 e 53,4 milioni di euro a decorrere dal 2027, realizzati attraverso una riduzione degli stanziamenti relativi alla spesa di natura corrente per le politiche settoriali di pertinenza nonché di natura capitale, ad esclusione, in particolare, di quelle relative ai progetti a valere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e sul Piano Nazionale Complementare (PNC).

Si ricorda, inoltre, che è entrato a regime il nuovo sistema gestionale InIt, che integra contabilità finanziaria, economico-patrimoniale e contabilità analitica per centri di costo. Tale sistema, che rappresenta un approdo verso il principio economico-patrimoniale, nel processo di formazione del bilancio 2026-2028, verrà utilizzato per tutte le Amministrazioni ed è destinato ad assorbire e integrare fra loro i sistemi attualmente in uso presso le Amministrazioni centrali per la gestione della contabilità pubblica.

In tale contesto si inserisce, da ultimo, anche la Riforma 1.15 del PNRR che prevede l'adozione di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale “Accrual” per tutte le amministrazioni pubbliche entro il 2026. Tale armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio è un



Presidenza del Consiglio dei Ministri

processo di riforma degli ordinamenti contabili pubblici che mira a migliorare la trasparenza, l'efficienza e la comparabilità dei singoli bilanci delle pubbliche amministrazioni, al fine di renderli omogenei, confrontabili ed aggregabili.

2. Destinatari

La presente direttiva è indirizzata ai titolari dei centri di responsabilità della Presidenza del Consiglio dei ministri e ai capi delle unità organizzative di primo livello del Segretariato generale, responsabili della gestione della spesa. Essa sarà inviata per interoperabilità ai destinatari e si intende comunque notificata mediante la sua pubblicazione sul sito *intranet* della Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. Quadro normativo di riferimento

Per la predisposizione del bilancio di previsione si dovranno tenere in considerazione, anche per il 2026, i vincoli che, nel corso degli anni, il legislatore ha posto alla spesa delle pubbliche amministrazioni, finalizzati alla sua riduzione in modo strutturale e alla sua progressiva riqualificazione, prevedendo specifiche soglie per determinate categorie di spesa, come autovetture, missioni, incarichi di consulenza, studio e ricerca.

3.1 Nella formulazione delle proposte di previsione per il bilancio 2026 e per il triennio 2026-2028, pertanto, come in precedenza, sarà necessario tenere conto del complesso sistema delle disposizioni legislative adottate negli ultimi anni per il contenimento della spesa pubblica, da realizzare attraverso l'implementazione del processo di revisione della stessa.

È importante evidenziare che la Presidenza del Consiglio dei ministri, in tale contesto, è l'unica Amministrazione che contribuisce, sin dal 2013, in via strutturale, all'azione di contenimento della spesa per complessivi euro 50.871.422 che sono versati ogni anno all'entrata del bilancio dello Stato.

3.2 Si evidenzia, altresì, che le scelte sull'entità delle risorse finanziarie destinate alla Presidenza del Consiglio dei ministri, anche per il 2026 e per il triennio 2026-2028, risultano per ora già individuate in sede legislativa, finché non si avrà l'approvazione della prossima legge di bilancio.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Tra le disposizioni normative che hanno un riflesso finanziario sul bilancio triennale della Presidenza del Consiglio dei ministri 2026-2028, si ricordano, oltre a quelle indicate nella Direttiva del 13 settembre 2024 per la formulazione delle previsioni di bilancio per l'anno 2025 e per il triennio 2025-2027, quelle che di seguito si riportano:

- la legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio 2025);
- il decreto-legge 21 dicembre 2024, n. 208, (recante “Misure organizzative urgenti per fronteggiare situazioni di particolare emergenza, nonché per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza”), convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2025, n. 20;
- il decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, (recante “Disposizioni urgenti in materia di termini normativi”), convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15;
- il decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19 (recante “Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza”). convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2025, n. 60 maggio 2025;
- il decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25 (recante “Disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni”), convertito, con modificazioni, dalla legge 9 maggio 2025, n. 69;
- la legge 18 marzo 2025, n. 40 (recante “Legge quadro in materia di ricostruzione post-calamità”);
- il decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45 (recante “Ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026”), convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2025, n. 79;
- il decreto-legge 7 maggio 2025, n. 65 (recante “Ulteriori disposizioni urgenti per affrontare gli straordinari eventi alluvionali verificatisi nei territori di Emilia-Romagna, Toscana e Marche e gli effetti del fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei, nonché disposizioni di carattere finanziario in materia di protezione civile”), convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2025, n. 101;
- il decreto-legge 21 maggio 2025, n. 73 (recante “Misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata gestione del demanio



Presidenza del Consiglio dei Ministri

portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti”), convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 2025, n. 105;

- la legge 13 giugno 2025, n. 91 (recante “Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2024”);

- il decreto-legge 30 giugno 2025, n. 95 (recante “Disposizioni urgenti per il finanziamento di attività economiche e imprese, nonché interventi di carattere sociale e in materia di infrastrutture, trasporti ed enti territoriali”), convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2025, n. 118;

- il decreto-legge 30 giugno 2025, n. 96 (recante “Disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento di grandi eventi sportivi, nonché ulteriori disposizioni urgenti in materia di sport”). convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2025, n. 119.

3.3 Le previsioni di bilancio per il triennio 2026-2028, come avvenuto per gli anni precedenti, dovranno essere in linea con le previsioni legislative in tema di impegno pluriennale a esigibilità (cosiddetto IPE). Nel determinare gli stanziamenti da iscrivere in bilancio, sia in termini di competenza sia di cassa, è necessario che si tenga conto, in maniera puntuale, dell'esercizio finanziario in cui l'obbligazione verrà a scadenza coerentemente con la pianificazione della spesa. Inoltre, come sottolinea a tutte le Amministrazioni centrali il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (cfr. circolare n. 14 del 15 maggio 2025), “*l'introduzione delle nuove regole della governance europea, improntata sul rispetto della spesa netta accentua ancora di più l'esigenza di una corretta programmazione finanziaria che si traduce, oltre che in una attenta attività gestionale, soprattutto nella capacità di stanziare risorse in bilancio negli anni in cui la spesa si realizzerà, evitando la formazione di economie in relazione alla mancata possibilità di formalizzare l'impegno e riducendo la formazione dei residui, di cui pure va valutato l'impatto sulla traiettoria della spesa*”.

Sarà poi necessario, per i suoi riflessi sulla gestione, tenere conto della capacità storicamente dimostrata, nonché degli impegni pluriennali assunti in precedenza, con imputazione agli esercizi successivi a quello in corso e degli impegni autorizzati nel 2025, ma non ancora assunti e di quelli



Presidenza del Consiglio dei Ministri

che presumibilmente verranno assunti in relazione a contratti/convenzioni stipulati entro la fine dell'esercizio finanziario in corso.

3.4 Le proposte di bilancio dovranno essere elaborate, in conformità al quadro normativo vigente, tenendo conto, inoltre, che, in sede di legge di bilancio per il 2026 e per il triennio 2026-2028, le risorse finanziarie destinate alla Presidenza del Consiglio dei ministri potranno essere assoggettate a ulteriori modifiche anche in considerazione delle nuove regole di *governance* economica europea. Nella quantificazione degli stanziamenti di bilancio, in particolare per la spesa relativa ai consumi intermedi, come negli anni precedenti, ciascun livello organizzativo coinvolto nel processo di formazione del progetto di bilancio dovrà prefiggersi l'obiettivo primario di procedere a una determinazione degli stanziamenti misurati sulle effettive esigenze e sulla reale capacità di impegno delle risorse.

4. Struttura del bilancio di previsione

Il bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri è redatto per Missioni e Programmi in termini di competenza e cassa, affidati a ciascun centro di responsabilità.

Le Missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti nell'utilizzo delle risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, mentre i Programmi rappresentano gli aggregati omogenei di attività realizzate dall'Amministrazione, volti a perseguire le finalità individuate nell'ambito delle Missioni.

La struttura del bilancio può essere soggetta a modifiche in conseguenza di eventuali trasferimenti di funzioni o processi di riorganizzazione delle strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri.

4.1 Istituzione nuovi centri di responsabilità, nuovi capitoli, soppressione e modifiche denominazione capitoli

In relazione alla eventuale previsione di nuove autorizzazioni di spesa riferite a politiche e funzioni assegnate alla Presidenza del Consiglio dei ministri e alla conseguente istituzione nella legge di bilancio 2026-2028 di nuovi capitoli nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle



Presidenza del Consiglio dei Ministri

finanze, verranno istituiti nel bilancio autonomo della Presidenza i corrispondenti capitoli di entrata e di spesa.

L’istituzione di appositi capitoli di spesa e di eventuali piani gestionali all’interno dei capitoli, in base alla programmazione di ulteriori iniziative, deve essere chiesta dai titolari dei centri di responsabilità e dai capi delle unità organizzative di primo livello del Segretariato generale. La richiesta deve essere corredata da adeguata motivazione, con l’indicazione degli eventuali provvedimenti normativi o amministrativi che ne determinano l’esigenza di istituzione. I titolari di nuove strutture, qualora ne ricorrano i requisiti, potranno richiedere l’istituzione di nuovi centri di responsabilità.

Per i capitoli articolati in piani gestionali, è necessario che il titolare del centro di responsabilità indichi sia la proposta dello stanziamento da appostare complessivamente sul capitolo, sia la distribuzione dello stesso tra i vari piani gestionali.

Oltre all’istituzione dei capitoli dovrà essere chiesta la soppressione di quelli per i quali non persistono più le ragioni della spesa e sui quali non insistono più residui passivi e perenti. Potrà essere proposta, altresì, la modifica della denominazione dei capitoli di spesa al fine di rappresentare con maggiore puntualità e coerenza le sottostanti linee di azione.

5. Accentramento della spesa – Spese comuni

In relazione al processo strutturale di razionalizzazione della spesa diretto a realizzare efficientamento delle azioni ed economie di scala, si conferma, anche nel 2026, la gestione in forma accentrata di alcune tipologie di spesa relative al personale e all’acquisizione di beni e servizi.

A decorrere dal 1° gennaio 2025 anche la liquidazione delle competenze accessorie spettanti al personale non dirigenziale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri viene effettuata mediante la procedura di pagamento “Cedolino unico”, tramite il sistema stipendiale NoiPA, gestito dal Ministero dell’Economia e delle Finanze. La gestione di tale procedura è affidata al Dipartimento per il personale, già competente per l’amministrazione unitaria dei trattamenti economici, sia fondamentali sia accessori, del personale comunque in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ivi incluso quello assegnato agli uffici di diretta collaborazione del Presidente, dei Vice Presidenti, dei Ministri senza portafoglio e dei Sottosegretari di Stato. Il criterio di accentramento attualmente adottato è esteso anche al personale in servizio presso le



Presidenza del Consiglio dei Ministri

strutture e le unità di missione. In conseguenza di tale estensione, le risorse finanziarie necessarie saranno allocate, in sede di predisposizione del bilancio, sui pertinenti capitoli già gestiti dal Dipartimento per il personale.

Lo stesso Dipartimento continuerà a curare, inoltre, la liquidazione della spesa relativa agli esperti assegnati presso le strutture e le unità di missione, presso le strutture a supporto dei Commissari straordinari di Governo, per le quali le spese di personale e di funzionamento sono a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di altre specifiche strutture, previo trasferimento delle relative risorse finanziarie stanziate sugli appositi capitoli dei centri di responsabilità riferiti ai Dipartimenti/Uffici presso i quali sono istituite le suindicate strutture.

Gestisce, altresì, in forma unitaria la spesa relativa agli esperti, nominati ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e successive modificazioni, e dell'articolo 11, comma 3, della legge 6 luglio 2002, n. 137 nonché le spese relative agli esperti presso le unità di missione di livello dirigenziale generale, i nuclei e le strutture titolari di interventi previsti nel PNRR, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 e quelle relative agli esperti presso le strutture di missione per l'attuazione del PNRR, istituite ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77.

Il Dipartimento per i servizi strumentali, al quale sono attribuite le competenze relative all'area “gestione delle risorse strumentali”, assicura, in forma accentrata, la gestione delle procedure per l'acquisizione dei beni e servizi della Presidenza del Consiglio dei ministri, comprese quelle relative al minuto funzionamento, agli oneri di mobilità, alla manutenzione degli immobili e impianti, all'acquisto e manutenzione delle apparecchiature e attrezzature informatiche, al restauro arredi, alle pulizie e al facchinaggio, ad eccezione di quelle che vengono gestite direttamente da Dipartimenti e/o Uffici appositamente individuati, quali:

- l’Ufficio del Segretario generale che gestisce le spese connesse con le esigenze della Biblioteca Chigiana;
- il Dipartimento per l’informazione e l’editoria che assicura la gestione accentrata delle spese di comunicazione istituzionale, quelle per l’acquisto di spazi pubblicitari e pubblicazioni e per l’organizzazione di convegni;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

- l’Ufficio del ceremoniale di Stato e per le onorificenze che gestisce in forma accentrata le spese di interpretariato; amministra, inoltre, direttamente e in forma autonoma le spese per la conduzione dell’alloggio del Presidente del Consiglio dei ministri nonché tutte le procedure per l’acquisizione di beni e servizi necessari ad assicurare lo svolgimento delle funzioni istituzionali;
- il Servizio per i voli di Stato, di Governo e umanitari che provvede direttamente all’acquisizione di beni e servizi riguardanti il trasporto aereo per esigenze di Stato o ad esso connessi.

E’, altresì, mantenuta in capo ai Dipartimenti e agli Uffici autonomi di supporto ai Ministri senza portafoglio e ai Sottosegretari di Stato, la gestione delle procedure e delle relative risorse finanziarie per l’acquisizione di alcuni specifici beni e servizi, quali l’acquisto di giornali, la realizzazione e la gestione delle banche dati di settore, l’affidamento di studi, indagini e rilevazioni e il rimborso di missioni nonché quelle relative alle spese di rappresentanza, in quanto strettamente legate alla specifica *mission* istituzionale o alle esigenze dell’Autorità politica di riferimento e per le quali dall’accentramento su un unico centro di responsabilità non deriverebbero effettive economie di scala.

6. Modalità di elaborazione delle proposte per la definizione del bilancio di previsione 2026 e per il triennio 2026-2028

6.1 Spese di funzionamento

6.1.1 Spese di personale. Criteri generali per la determinazione degli stanziamenti delle spese di personale

Nel formulare le previsioni della spesa di personale per il triennio 2026 - 2028, comprensiva anche dell’onere per il personale di prestito, dovrà tenersi conto delle disposizioni legislative e contrattuali attualmente vigenti in materia.

Le proposte dovranno essere definite in relazione alle unità di personale in servizio nel corso del 2025 e che si prevede permarranno negli anni successivi, delle previste cessazioni per raggiunti limiti di età e delle eventuali restituzioni alle amministrazioni di appartenenza del personale di prestito.

Si raccomanda, con riferimento alle misure di contenimento della spesa, come già segnalato con la direttiva del 13 settembre 2024, di non formulare, per l’attuazione degli interventi/progetti previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), richieste incrementaliali degli stanziamenti



Presidenza del Consiglio dei Ministri

disponibili per il personale, ulteriori rispetto a quanto già messo a disposizione dalla legislazione vigente.

Per la determinazione degli stanziamenti relativi ai trattamenti fondamentali e accessori del personale, inoltre, come per i precedenti esercizi e in relazione al nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro della Presidenza del Consiglio dei ministri relativo al triennio 2019-2021, è necessario:

- a) quantificare gli oneri per stipendi al lordo delle ritenute a carico del dipendente (IRPEF, etc.);
- b) effettuare la previsione di spesa delle competenze accessorie, per ciascuna tipologia, al lordo degli oneri a carico del dipendente;
- c) dare evidenza separata agli oneri sociali a carico dell'Amministrazione e all'IRAP distintamente per gli stipendi e per ciascuna tipologia di competenze accessorie;
- d) che gli oneri riflessi siano coerenti con le aliquote contributive ed erariali previste dalla vigente legislazione in materia, rispetto alle somme richieste per la componente netta.

6.1.2 Spese per consumi intermedi

I titolari di ciascun centro di responsabilità e i capi delle unità organizzative di primo livello del Segretariato generale avranno cura di formulare le proposte attraverso un'attenta valutazione delle spese per consumi intermedi³ con riferimento alle reali capacità di impegno delle risorse. **Le richieste delle risorse da stanziare dovranno essere illustrate e motivate in maniera dettagliata, soprattutto nei casi in cui sui relativi capitoli di spesa si siano riscontrate, negli anni precedenti, significative economie a consuntivo, anche dovute ai nuovi criteri di imputazione della spesa.** Ciò, come detto, in un'ottica di superamento di un approccio “incrementale” e di un mero riferimento al criterio della spesa storica. In assenza di un'adeguata e congrua motivazione a sostegno delle proposte, le stesse potranno non essere pienamente assentite,

³ Rientrano tra i consumi intermedi (cfr. circolare RGS n. 5 del 2 febbraio 2009, circolare RGS n. 31 del 23 ottobre 2015 e circolare RGS n. 46 del 21 dicembre 2022) tutti i beni e servizi consumati o ulteriormente trasformati nel processo produttivo posto in essere dall'amministrazione, quali ad esempio, l'acquisto di beni di consumo (cancelleria, stampati, carburanti, materiale informatico etc.), il rimborso delle spese di missione, la manutenzione ordinaria degli immobili sede degli uffici funzionali all'attività dell'ente, gli incarichi di studio ad esperti e consulenze, le spese di rappresentanza dell'ente e per convegni, il *global service* mensa e ristorazione collettiva, l'acquisto e il noleggio di autovetture di servizio, le utenze, i noleggi a vario titolo, i servizi di pulizia, gli accertamenti sanitari resi necessari dall'attività lavorativa.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

per essere commisurate e valutate in relazione alle effettive capacità di spesa registrate negli ultimi anni. In linea con quanto richiesto negli anni precedenti e sollecitando un ulteriore impegno, le proposte dovranno di norma prevedere, rispetto agli stanziamenti iniziali previsti nel bilancio 2025, tenendo conto degli impegni pluriennali già assunti a valere dell'esercizio 2025 e seguenti, una riduzione del 5 per cento, stabilita per tutti i capitoli relativi ai consumi intermedi che hanno uno stanziamento superiore ad euro 5.000. Nella determinazione degli stanziamenti non si dovrà tenere conto di eventuali integrazioni disposte nel corso dell'anno. Ciò permetterà di confermare il virtuoso sforzo di riqualificazione e contenimento della spesa della Presidenza già in corso.

Andrà opportunamente valutata la possibilità di sopprimere o ridurre le voci di spesa ritenute non più indispensabili allo svolgimento delle funzioni e dei compiti istituzionali, in coerenza con il richiamato processo strutturale e sistematico di revisione della spesa.

Si richiama l'attenzione, inoltre, sull'esigenza di migliorare la qualità della spesa, assicurata dai titolari di ciascun centro di responsabilità e dai capi delle unità organizzative di primo livello del Segretariato generale, anche attraverso l'attivazione di azioni dirette a una revisione delle procedure amministrative e organizzative nel rispetto dei principi di concorrenzialità, economicità ed efficienza.

Si ricorda che gli stanziamenti iscritti in ciascun capitolo di spesa costituiscono il limite di assegnazione di competenza. Qualora nel corso dell'esercizio finanziario le risorse stanziate sui capitoli dovessero risultare insufficienti per sopravvenute cause, eccezionali e non prevedibili al momento dell'approvazione del bilancio di previsione, le stesse dovranno prioritariamente trovare copertura attraverso variazioni compensative all'interno di ciascun centro di responsabilità, con la riduzione degli stanziamenti riferiti a spese correnti di carattere discrezionale.

Le proposte dovranno essere formulate tenendo conto delle vigenti disposizioni normative di contenimento della spesa.

Si richiama, in particolare, l'attenzione sulle seguenti normative:

- decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica"), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010 n. 122;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

- decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 (recante “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario”), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;
- decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101 (recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125;
- legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013);
- decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 (recante “Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale”), convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89;
- decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 (recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”), convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114.

Si evidenziano, per tipologie di spesa, le specifiche limitazioni imposte dalle suddette normative:

a) Spesa per organi collegiali ed altri organismi

L’articolo 6, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, prevede la partecipazione a titolo onorifico negli organi collegiali; tale partecipazione può dare luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute, ove previsto dalla normativa vigente, e gli eventuali gettoni di presenza non possono superare l’importo di 30 euro a seduta giornaliera.

b) Spesa per incarichi di studio e di consulenza

L’articolo 6, comma 7, del citato decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, prevede che la spesa annua per studi e incarichi di consulenza non può essere superiore al 20 per cento di quella sostenuta nell’anno 2009.

Un ulteriore vincolo è apposto per gli incarichi di consulenza informatica, dall’articolo 1, comma 146, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, il quale prevede che detti incarichi possono essere conferiti solo in casi eccezionali, adeguatamente motivati, in cui occorre provvedere alla soluzione di problemi specifici connessi al funzionamento dei sistemi informatici.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Nel formulare le relative previsioni di spesa, si invita a contenere le stime, ove possibile, anche al di sotto dei limiti dettati dalle suindicate disposizioni legislative.

Si ricorda, inoltre, che è fatto divieto per le pubbliche amministrazioni di attribuire incarichi onerosi di studio e consulenza a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza, ad eccezione di quanto previsto dalla normativa vigente in special modo in materia di PNRR⁴.

c) Spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza

La spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del suddetto decreto-legge n. 78 del 2010, deve essere contenuta entro il 20 per cento della spesa sostenuta nel 2009. Si ricorda che l'organizzazione di convegni e di eventi similari è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'Autorità politica competente, da rilasciare solo nei casi in cui non sia possibile limitarsi all'utilizzo di strumentazione da remoto.

L'evento, ove autorizzato, non può comportare oneri per lavoro straordinario del personale ovvero per indennità a qualsiasi titolo.

d) Spesa per missioni

Il comma 12 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 78 del 2010 dispone che la spesa per missioni deve essere contenuta entro il 50 per cento della spesa sostenuta nel 2009, ad eccezione di quelle strettamente connesse ad accordi internazionali ovvero indispensabili ad assicurare la partecipazione a riunioni presso enti e organismi internazionali o comunitari e alle missioni connesse allo svolgimento di compiti ispettivi. Peraltro, anche le proposte per il bilancio 2026 e per il triennio 2026-2028 dovranno essere formulate tenendo conto, non solo del rispetto di tale tetto di spesa, ma anche delle indicazioni impartite dal Segretario generale *pro tempore* con la circolare n. DIP 42485 del 19 settembre 2019, recante disposizioni applicative delle norme in materia di missioni. Se ne raccomanda la stretta osservanza.

⁴ In deroga a quanto disposto dall'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, si veda l'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante "Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

e) Spesa per attività di formazione

La spesa annua per attività di formazione, ai sensi dell’articolo 6, comma 13, del decreto-legge n. 78 del 2010, non deve essere superiore al 50 per cento di quanto sostenuto nel 2009.

f) Spesa per autovetture

La spesa per l’acquisto, la manutenzione, il noleggio e l’esercizio di autovetture, nonché per l’acquisto di buoni taxi non può essere superiore al 30 per cento della spesa sostenuta nell’anno 2011. Sono escluse dall’applicazione di tale limite, le autovetture utilizzate per le attività di protezione civile, dalle amministrazioni di cui all’articolo 6 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Le proposte di bilancio dovranno tenere conto non solo dei vincoli normativi, ma anche delle disposizioni dettate in materia dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 settembre 2014, recante la determinazione del numero massimo e delle modalità di utilizzo, da parte delle amministrazioni centrali, delle autovetture di servizio con autista adibite al trasporto di persone.

Le proposte per il triennio 2026-2028 per le spese soggette a tutti i suindicati limiti di spesa, in considerazione della necessità di continuare a perseguire l’azione di revisione, efficientamento e contenimento della spesa, dovranno essere ponderate in base agli stanziamenti iniziali del 2025 ed essere oggetto, ove possibile e al netto di eventuali impegni pluriennali già assunti, anche della diminuzione, non inferiore al 5 per cento rispetto alle previsioni iniziali 2025, stabilita per tutti i capitoli relativi ai consumi intermedi che hanno uno stanziamento superiore ad euro 5.000,00, come già sopra evidenziato.

7. Spese per le politiche settoriali.

Le spese relative alle politiche di settore affidate alla Presidenza del Consiglio dei ministri sono finanziate attraverso le risorse stanziate su specifici capitoli iscritti nello stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze, la cui entità è predeterminata per legge. Pertanto, i titolari dei centri di responsabilità affidati ai Ministri senza portafoglio e ai Sottosegretari delegati, nonché i capi delle unità organizzative di primo livello del Segretariato generale, per la elaborazione delle previsioni relative al triennio 2026-2028, devono tenere conto di tali risorse finanziarie, indicate nella tabella 1, allegata alla presente direttiva.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Si sottolinea che, come già evidenziato nel paragrafo 3.1, anche per il 2026 la Presidenza del Consiglio dei ministri è tenuta ad operare una riduzione degli stanziamenti delle politiche dei singoli Ministri senza portafoglio e Sottosegretari e della spesa per le strutture di missione per un importo complessivo di euro 50.871.422, da versare all’entrata del bilancio dello Stato.

A tale fine i titolari dei centri di responsabilità e i capi delle unità organizzative di primo livello, come per gli anni precedenti, contribuiscono al raggiungimento del suindicato obiettivo di risparmio a valere delle risorse finanziarie relative alle politiche di settore di propria pertinenza, stimate prioritariamente in misura proporzionale.

Gli stessi, nella programmazione delle azioni che intendono perseguire con le risorse assegnate alle politiche di settore, dovranno tenere conto delle variazioni necessariamente apportate per effetto delle suindicate disposizioni. In particolare, giova ricordare che, proprio al fine di assicurare tale risparmio complessivo di spesa da versare all’entrata del bilancio dello Stato per gli anni successivi al 2025, considerata l’applicazione del nuovo concetto di impegno pluriennale a esigibilità anche sugli stanziamenti dei capitoli dedicati alle politiche di settore e dei suoi riflessi sugli esercizi futuri, nel corso del 2025 si è provveduto ad effettuare, in via precauzionale, i dovuti accantonamenti sugli esercizi finanziari 2025 e seguenti, già comunicati alle strutture interessate. All’inizio dell’esercizio finanziario 2026, fatte salve eventuali modifiche normative, l’UBRRAC provvederà a rinnovare la registrazione dei suddetti accantonamenti sui sistemi contabili. Si evidenzia, comunque che, nell’esercizio dell’autonomia gestionale e contabile e nel rispetto del principio del risultato, le strutture potranno chiedere che tali accantonamenti siano imputati, in corso di esercizio 2025, su altri capitoli di spesa di propria pertinenza. Inoltre, va sottolineato che dopo l’approvazione del bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per il triennio 2026-2028, gli stessi accantonamenti potrebbero essere oggetto di eventuali rimodulazioni in base sia agli effettivi stanziamenti assegnati per le politiche di settore con la legge di bilancio per il triennio 2026-2028, a seguito sia dell’eventuale assegnazione di maggiori e/o minori risorse per competenze già in capo alla Presidenza, sia dell’assegnazione di nuove competenze e relative risorse finanziarie.

Si raccomanda, inoltre, come per gli anni passati, di contenere le previsioni di spesa, con riferimento all’istituzione di nuove strutture (es. strutture di missione) o di altri organismi, qualora



Presidenza del Consiglio dei Ministri

non normativamente previste, valutandone l'effettiva necessità in considerazione dell'impossibilità di farvi fronte con le risorse ordinarie della Presidenza del Consiglio dei ministri.

8. Previsioni di cassa

Come è noto, la Ragioneria Generale dello Stato ha sottolineato che⁵ con la riforma della legge di bilancio si è posta maggiore attenzione alla “fase della cassa”, cioè al momento in cui le risorse sono effettivamente incassate ed erogate dallo Stato, piuttosto che al momento in cui sorge un’obbligazione attiva o passiva.

L’attenzione sulla previsione dei flussi di cassa e sulle risorse finanziarie necessarie a colmare gli squilibri tra incassi e pagamenti è, in particolare, finalizzata alla riduzione anche del fenomeno dei residui.

La modifica della nozione di impegno di spesa, recata dall’articolo 34 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, introdotta dall’articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 93, comporta una diversa impostazione ai fini della valutazione e determinazione degli stanziamenti da iscrivere in bilancio, in termini di cassa.

È necessario che le strutture nel determinare gli stanziamenti da iscrivere in bilancio, in particolare in relazione al fabbisogno e ai consumi intermedi, sia in termini di competenza sia di cassa, tengano conto in maniera puntuale dell’esercizio finanziario in cui l’obbligazione verrà a scadenza sulla base della pianificazione della spesa. Inoltre, come già sottolineato (*cfr.* paragrafo 3.3), le nuove regole della *governance* europea, improntate sul rispetto di un dato ammontare di spesa primaria netta, rafforzano l’importanza da attribuire ad una corretta programmazione finanziaria, che si traduce particolarmente nella capacità di appostare risorse in bilancio in base agli anni in cui la spesa si realizzerà, evitando la formazione di economie in relazione alla mancata possibilità di formalizzare l’impegno.

Si ricorda che, nel formulare le previsioni di spesa, al fine di garantire lo sviluppo pluriennale dell’impegno, è obbligatorio assicurare la disponibilità finanziaria, oltre che in termini di competenza, per l’intero arco pluriennale, principalmente con riferimento alla cassa, certamente per il primo anno di imputazione della spesa in bilancio.

⁵⁵ Circolare n. 14 del 15 maggio 2025.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

I dirigenti responsabili della gestione, in relazione a ciascun impegno assunto sui capitoli di bilancio di propria pertinenza, con esclusione delle spese relative alle competenze fisse e accessorie da corrispondere al personale, sono tenuti, ai sensi dell'articolo 34, comma 7, della citata legge 31 dicembre 2009, n. 196, a predisporre e aggiornare, contestualmente all'assunzione del medesimo impegno, un apposito piano finanziario pluriennale dei pagamenti con individuazione di adeguate coperture sulla base del quale ordinano e pagano le spese.

Ne consegue che sia le previsioni di cassa, sia le eventuali integrazioni in corso d'anno, dovranno essere elaborate in conformità alle indicazioni contenute nei suddetti piani finanziari dei pagamenti, in stretta connessione con la concreta spendibilità, nel rispetto degli obblighi contrattuali.

9. Previsioni triennali

I titolari dei centri di responsabilità e i capi delle unità organizzative di primo livello del Segretariato generale avranno cura di formulare, oltre alle proposte di previsione per il 2026, quelle relative al bilancio triennale 2026-2028, in termini di competenza e cassa. Tali proposte dovranno tenere conto sia degli impegni pluriennali già assunti nel Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato (SIRGS), sia di quelli autorizzati, ma non ancora assunti, nonché di tutti gli impegni che si è certi di assumere entro il 31 dicembre in relazione a contratti/convenzioni programmati da stipulare nel 2025. A tale scopo sarà cura dei titolari dei centri di responsabilità e dei capi delle unità organizzative di primo livello del Segretariato generale accompagnare le proposte con un apposito prospetto riepilogativo in cui andranno indicati, per ogni capitolo di spesa, gli impegni pluriennali⁶ che dovrebbero gravare su ciascun esercizio finanziario riferito al triennio 2026-2028, onde evitare che, una volta approvato il bilancio di previsione, gli oneri derivanti dai suddetti impegni pluriennali non trovino copertura negli stanziamenti previsti per il suddetto triennio.

⁶ Per quanto concerne la procedura relativa all'assenso preventivo del Segretario generale per l'assunzione di impegni pluriennali, si rinvia a quanto disciplinato dall'articolo 17, comma 6, del DPCM 10 aprile 2024, dove è stabilito che il previo assenso del Segretario generale per l'assunzione degli impegni, nei casi di necessità e convenienza attestata dal responsabile della spesa, è necessario esclusivamente per quegli impegni di durata superiore al triennio del bilancio pluriennale, la cui decorrenza ricade nel triennio di previsione del bilancio.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

10. Nota integrativa

Il bilancio di previsione, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 2024 è articolato in Missioni e Programmi affidati a ciascun centro di responsabilità e accompagnato da una nota integrativa, che si compone per la spesa di due sezioni:

- a) la prima espone il quadro di riferimento in cui la Presidenza del Consiglio dei ministri opera e i criteri seguiti per la formulazione delle previsioni;
- b) la seconda illustra il contenuto di ciascun programma di spesa e le corrispondenti risorse finanziarie. A ciascun programma di pertinenza di ogni centro di responsabilità sono associati gli obiettivi, intesi come risultati che si intendono perseguire in termini di livello dei servizi e di interventi, e gli indicatori idonei alla loro misurazione. Sono, inoltre, individuati i potenziali destinatari o beneficiari dell'intervento o del servizio.

Si ricorda il peculiare ruolo rivestito dalla nota integrativa nell'ambito del processo di bilancio, quale strumento di collegamento tra la programmazione di bilancio e quella strategica, nonché con il ciclo della *performance*. Si tratta di un documento che si colloca all'interno del ciclo di pianificazione e gestione dell'Amministrazione, di ausilio alla programmazione dell'impiego delle risorse pubbliche per il triennio di riferimento del bilancio, che completa e arricchisce in trasparenza le informazioni del bilancio.

Tale documento è lo strumento attraverso il quale ciascun centro di responsabilità illustra, in relazione ai programmi di spesa, i criteri di formulazione delle previsioni, gli obiettivi che intende raggiungere, in coerenza con le risorse a disposizione, nonché gli indicatori idonei alla loro necessaria misurazione. Pertanto, al fine di assicurare l'assolvimento dell'importante funzione informativa assegnata alla nota integrativa, ciascuna struttura organizzativa responsabile della spesa avrà cura di indicare i criteri di formulazione delle previsioni, illustrando le scelte operate per la definizione degli obiettivi.

10.1 Obiettivi

Nella individuazione degli obiettivi, occorre tenere presente la distinzione degli stessi in strutturali, se diretti a garantire l'ordinario e continuativo funzionamento dell'amministrazione, e in strategici, se connotati dal carattere di novità e straordinarietà rispetto alle normali attività istituzionali.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Sarà cura di ciascuna struttura organizzativa responsabile della spesa individuare obiettivi il più possibile attinenti alla realizzazione e alle finalità delle politiche sottostanti i Programmi di spesa coerenti al programma di governo e non limitarsi alla mera indicazione delle attività svolte dal centro di responsabilità e di spesa (per es. la predisposizione di atti, piani, programmi, documenti, rapporti, riparti di risorse, ecc.). Tuttavia, non sono da escludere obiettivi finalizzati al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della capacità amministrativa e operativa della struttura organizzativa, qualora questi aspetti siano considerati di particolare rilievo. Per ciascun obiettivo individuato dovranno essere indicate sia le attività che si intendono attuare per il suo raggiungimento, precisando l'arco temporale previsto per la sua realizzazione, ove si tratti di misure annuali o pluriennali, sia i risultati attesi. È importante, inoltre, specificare se si tratta di obiettivi da conseguire attraverso il trasferimento di risorse finanziarie ad altre amministrazioni pubbliche, a enti, a realtà *in house*, a soggetti privati e/o del privato sociale, oppure a imprese. I trasferimenti di risorse ad altri soggetti, infatti, possono rappresentare una delle modalità di attuazione di una politica di competenza delle strutture.

Per ciascuno di tali obiettivi è rilevante indicare quelli per i quali il centro di responsabilità svolge attività di programmazione, indirizzo, regolamentazione e controllo dei trasferimenti, oltre all'erogazione dei trasferimenti stessi, distinguendoli da quelli in cui il centro di responsabilità si limita alla sola applicazione dei criteri per l'erogazione dei finanziamenti e all'esecuzione materiale dei provvedimenti di spesa.

È comunque necessaria un'attività di monitoraggio, vigilanza e rendicontazione dell'uso delle risorse.

10.2 Indicatori

A ciascun obiettivo individuato devono essere assegnati uno o più indicatori significativi, misurabili, realizzabili e pertinenti, al fine di quantificare l'obiettivo stesso tramite un valore *target* e di misurare il grado di raggiungimento dei risultati.

Nell'ambito della nota integrativa gli indicatori utilizzati di norma sono di:

- a) realizzazione finanziaria, che misurano l'avanzamento della spesa prevista per l'esecuzione dell'obiettivo o dell'intervento;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

- b) realizzazione fisica, che rappresentano il volume dei prodotti e dei servizi erogati o lo stato di avanzamento della loro attuazione;
- c) risultato, che indicano l'esito più immediato del programma di spesa, ovvero la capacità dei prodotti e dei servizi erogati di essere adeguati alle finalità perseguitate, in termini di qualità conseguita, di beneficiari raggiunti;
- d) impatto, che misurano l'effetto che il programma di spesa produce sulla collettività e sull'ambiente, insieme ad altri enti e a fattori esterni.

Ad ogni obiettivo deve essere associato un indicatore di realizzazione finanziaria e l'utilizzo dei valori di realizzazione finanziaria deve avvenire in combinazione con gli altri indicatori di diverso tipo, quali quelli di risultato o di impatto.

Pertanto, come per gli anni precedenti, anche per le previsioni 2026-2028, i centri di responsabilità e i capi delle unità organizzative di primo livello del Segretariato generale avranno cura di associare ai singoli capitoli di spesa, istituiti o da istituire, gli indicatori di realizzazione finanziaria di seguito individuati:

- la capacità di impegno rappresentata dal rapporto tra le risorse che si intende utilizzare e gli stanziamenti assegnati;
- la capacità di pagamento rappresentata dal rapporto tra le risorse che si presume di saldare e quelle impegnate;
- la capacità di smaltimento dei residui, rappresentata dal rapporto tra i residui passivi che si presume di pagare e l'ammontare complessivo dei residui passivi accertati al 31 dicembre.

Si ricorda che l'unità di misura di riferimento per il calcolo dei suddetti indicatori deve essere espressa in termini percentuali.

Inoltre, i centri di responsabilità e i capi delle unità organizzative di primo livello del Segretariato generale, oltre ai citati indicatori di realizzazione finanziaria, avranno cura di associare ad ogni obiettivo individuato, in combinazione con quelli di realizzazione finanziaria, anche altri di diverso tipo, quali ad esempio quelli di risultato, che devono essere strettamente connessi all'utilizzazione delle risorse finanziarie allocate sui capitoli di pertinenza.

In particolare, in relazione alle politiche di settore e agli interventi, tutte le relative risorse finanziarie stanziate sui pertinenti capitoli dovranno trovare collocazione nelle schede obiettivo,



Presidenza del Consiglio dei Ministri

nelle quali andranno descritti, oltre gli obiettivi di realizzazione delle politiche e degli interventi, anche le modalità della loro misurazione, tramite coerenti indicatori di risultato.

Si ritiene utile indicare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, alcuni indicatori di risultato associabili agli obiettivi che potranno essere adottati, fermo restando che, in relazione alla specificità della propria *mission* istituzionale, ciascuna struttura potrà individuare altri e ulteriori indicatori di risultato, pur nei limiti di quanto sopra indicato:

- la capacità di conseguire risparmi di spesa ulteriori rispetto agli obblighi di legge, grazie all'efficientamento dell'azione amministrativa, definito come rapporto tra la spesa per l'acquisto di beni e servizi in gestione unificata e i limiti imposti dal legislatore nel tempo (unità di misura: percentuale);
- l'incidenza del ricorso a convenzioni CONSIP, al mercato elettronico degli acquisti e a centrali di committenza che assicurino massimamente il principio concorrenziale, definito come rapporto tra la spesa per l'acquisto di beni e servizi in gestione unificata effettuata tramite CONSIP o ricorso al mercato elettronico degli acquisti e i pagamenti totali per l'acquisto di beni e servizi effettuati in gestione unificata (unità di misura: percentuale);
- la capacità di avviare iniziative di formazione per il personale dirigenziale e non dirigenziale, definito come rapporto tra proposte avviate e attività programmate nell'anno di riferimento (unità di misura: percentuale);
- la capacità di avviare progetti/iniziative nell'ambito delle politiche di settore rispetto al totale dei progetti/iniziative autorizzati, definito come rapporto tra progetti/iniziative avviati sul totale di quanto autorizzato nell'anno di riferimento (unità di misura: percentuale);
- la percentuale di contributi/finanziamenti erogati rispetto al totale dei contributi/finanziamenti richiesti, definito come rapporto tra risorse erogate sul totale dei contributi richiesti (unità di misura: percentuale);
- la capacità transattiva, definita come il rapporto tra le somme liquidate in forza di accordi transattivi stipulati e il totale dei contenziosi gestiti, sulla base delle risorse disponibili (unità di misura: percentuale).



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Attraverso l'associazione degli obiettivi ai suindicati indicatori sarà possibile, in sede di conto finanziario 2026, comparare i risultati conseguiti al termine della gestione con i risultati attesi, verificandone il grado di realizzazione e gli eventuali scostamenti.

Ai fini della redazione della nota integrativa di propria pertinenza, sono state predisposte due schede da compilare puntualmente in ogni sezione:

- una relativa agli obiettivi che vengono associati agli indicatori di realizzazione finanziaria (All. 1),
- l'altra relativa agli obiettivi da associare agli indicatori di risultato (All. 2).

Nel caso di più obiettivi associati al medesimo capitolo, in relazione ai quali siano eventualmente utilizzati gli indicatori di realizzazione finanziaria anche nell'ambito della scheda obiettivo (cfr. All. 2), dovrà essere chiaramente individuato il contributo degli stessi obiettivi al raggiungimento del valore atteso dei suddetti indicatori riferiti al complesso delle risorse del capitolo.

Si evidenzia che gli stanziamenti che presentano decimali vanno arrotondati per eccesso.

Si ricorda, inoltre, che la responsabilità dell'inserimento delle informazioni nella nota integrativa e nelle relative schede è attribuita a ciascun centro di responsabilità e ai capi delle unità organizzative di primo livello del Segretariato generale. Pertanto, si invitano le strutture responsabili della spesa a porre la massima attenzione nell'individuazione degli elementi richiesti e nella descrizione puntuale delle attività programmate (obiettivi, indicatori), al fine di consentire all'Ufficio del bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo - contabile di predisporre adeguatamente la nota integrativa al progetto di bilancio 2026 e per il triennio 2026-2028.

Si ricorda, altresì, la necessità di garantire la coerenza tra i documenti di programmazione finanziaria e di bilancio previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 2024 e quelli del ciclo di gestione della *performance*, di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e all'art 7, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 185 del 28 dicembre 2020, considerato lo stretto legame esistente tra i due cicli.⁷

⁷ L'art. 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, al comma 1 ha introdotto il "Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)", dove confluiscono, in una logica integrata e di massima semplificazione, gli atti di pianificazione delle amministrazioni pubbliche, tra cui il piano triennale dei fabbisogni, il piano della *performance*, il piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il piano organizzativo del lavoro agile e il piano di azioni positive. È uno strumento di riconfigurazione "graduale" per potenziare la qualità dell'azione amministrativa e per sviluppare una cultura nuova della programmazione, che riunisce in un unico atto tutta la programmazione finora inserita in piani differenti.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Al riguardo, si fa presente che, nell’ambito del ciclo di gestione della *performance*, di cui al citato decreto legislativo n. 150, tra gli obiettivi da considerare si dovrà tenere conto di quanto previsto dall’articolo 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 agosto 2023, recante “Definizione degli obiettivi di spesa 2024-2026 per ciascun Ministero”.

Pertanto, gli obiettivi, gli indicatori e i *target* contenuti nelle Direttive generali per l’azione amministrativa e la gestione delle Strutture generali della Presidenza del Consiglio dei ministri devono essere coerenti con quelli definiti nei documenti contabili di bilancio, soprattutto con quelli definiti nella nota integrativa al bilancio, tenuto conto che nei suddetti documenti deve essere presente un esplicito collegamento tra obiettivi e risorse finanziarie.

L’esigenza di integrazione tra i due cicli, quello di bilancio e quello della gestione delle *performance*, è strettamente connessa con la necessità di favorire la semplificazione e la trasparenza amministrativa.

Le relazioni e le schede obiettivo redatte dai titolari dei centri di responsabilità e dai capi delle unità organizzative di primo livello del Segretariato generale, costituiranno, ai fini di una semplificazione dei processi interni, la base di riferimento per la definizione delle direttive annuali per l’azione amministrativa e la gestione degli Uffici.

11. Modalità di invio dei dati

Le proposte per la redazione del progetto di bilancio dovranno essere trasmesse per interoperabilità e dovranno pervenire all’Ufficio del bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo – contabile, **utilizzando esclusivamente le schede indicate appositamente predisposte** (All. 1 e All. 2), **entro e non oltre il termine del 10 ottobre 2025**. Si richiama l’attenzione sulla necessità di redigere in forma sintetica e esaurente le apposite schede indicate, seguendone puntualmente lo schema e fornendo tutte le informazioni in esse indicate, in particolare quelle relative agli obiettivi e ai relativi indicatori.

Le comunicazioni dovranno essere inviate, inoltre, mediante posta elettronica al seguente indirizzo **segreteriacapoubrrac@governo.it** nonché, per conoscenza, a **f.mangani@governo.it** in formato **word, excel e pdf**, accompagnate dalla lettera di trasmissione in formato pdf, inoltrata per interoperabilità.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

12. Compiti dell'Ufficio bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo-contabile

L'Ufficio bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo-contabile, sulla base delle proposte pervenute, predisporrà, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 2024, il progetto di bilancio, corredata della nota integrativa, da trasmettere al Segretario generale per la convocazione della Conferenza dei Capi Dipartimento per una valutazione collegiale della programmazione che sarà adottata.

Roma, 12 SET. 2025

IL SEGRETARIO GENERALE